

La famiglia C A V A L L I nei 58 volumi del Sanudo

VI

FRANCESCO, prof. 287, medico a Verona.

FRANCESCO, q. Nicolò, 326, presente a battesimo.

LUDOVICO, q. Dondado, 97

SIGISMONDO, di Nicolò, 97, fatto pagator in campo.

VII

FRDERICO, q. Dondidio, 230: ha pratica in Alemagna nella corte del re, 231, 236, 239

FRANCESCO, dottore, lettore di medicina nello studio di Padova, 661

VIII

FEDERICO, q. Dondadio, 407

FRANCESCO q. Nicolò, 420

GIACOMO, q. Nicolò, 379

NICOLO', 307, 405, 407

PAOLA, q. Nicolò, moglie del conte Firmian governatore imperiale a Verona, 405, 407

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu pagatore in campo, 22; non trovato, 65; scrut. 137: ha possedimenti vicino a Verona

IX

FRANCESCO, di Nicolò, 399

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu provv. in campo, 323: é veronese con beni in questa terra, 200 cavalli e 2.000 villani, 515: scrut di pagatore in campo

X

GIOVANNI, 272: "(Luca da Ca' Pesaro, provv. a Bassano, manda una deposizione di un famejo di sier Zuan Cavalli, " vien di le parti superior, la copia di la qual sarà scritta di sotto ", (ma non la ho trovata poi).

Sigismondo, q. Nicolò, (morto)

XI

Nicolò, dottore veronese

GIOVANNI, nipote di Sigismondo, 395

GIOVANNI, di Francesco, ⁴⁴³ 444: non trovato

SIGISMONDO, condottiero al soldo di Venezia, molto

395: lettera del 21.9.1510. " Item, é venuto sier Zuan di Cavalli, nipote di sier Sigismondo stato a Trento e a Bolzan.

Vien di Caliam via, dove ha visto 5000 fanti, qualli vieneno

verso Verona, zoé comandati, senza arme, pur n'é di schiopetieri..

XII

ANTONIO da Ravenna,

FILIPPO, di Paolo,

FRANCESCO, medico

GIACOMO, di Francesco, 277

PIETRO, 26: giostra a Mestre con Zuan Francesco Loredan di Marco Antonio

SIGISMONDO, provv. a Cologna veneta: molto

XIII

SIGISMONDO, q. Nicolò, 433: scrut. prov. in Friul, 458: introduce un
villano di Roveretto che dice di aver visto 2000 soldati ritor-
nare in Alemagna.

XIV

SIGISMONDO, prov. di Salò, esecutore, 10 rif.

CAVALLO DOMENICO, é morto, era consolo di Alessandria.

XV

SIGISMONDO, come XIV

XVI

FRANCESCO, medico

GIACOMO, di Francesco, 492: si mette in nota con 8 uomini, 4 cavalli,
va a " servir dil suo " 4 uomini, 4 cavalli, a Padova.

GIOVANNI, di Francesco, 206: 2.5.1513...."et vene sier Zuan di Caval-
li di sier Francecso, come orator de l'imperator, vestito a la
todesca, e con la lettera di Otho, di credenza, expose la suao-
ratione in tedesco et li apresentò il sceptro a questo il Pancratio
de la Compagnia de li Eterni...", (durante grande festa a Ca' Fosca-
ri per le nozze di Federico Foscarì q. Nicolò con la figlia di Zuan
Venier, " neza del Principe " Anche Francesco Zen di Alvise é degli
Eterni che recitano tutti parti importanti e in lingua estera).

XVII

SIGISMONDO, prov. esecutore, molto

FRANCESCO, medico

GIACOMO, di Francesco, 197: 4.10.1513, fatto prigioniero alla rotta,
230: 23.10.1513, da Vicenza ove era prigioniero, giunge a Padova
insieme a Todaro Paleologo, 280: a Sguaraguaiti, terza notte con
Francesco Contarini q. Anzolo e Marco Antonio Morosini natural
di sier Tomà, 289: serve gratis a Padova, prima che giunga ilprov.
Moro.

GIROLAMO, di Corrado, 556: con Luca Miani, a Quero.

XVIII, niente

XIX

SIGISMONDO, fatto prigioniero dei tedeschi

XX, niente

XXI

FRANCESCO, 311, 312

FRANCESCO, q. Corrado, 311, 312, 313

GIROLAMO, q. Corrado, 311, 312, 313

XXII

FRANCESCO, 55: avviso al Cavalli per la via di Verona

GIACOMO, di Francesco, 450: riferisce dei grandi 'boltoni' (?) in val Polesella

SIGISMONDO, fu prov ed esecutore, q. Nicolò, 414: 8.8.1516, é stato riscattato da Mercurio Bua, 520: 39 mesi di prigionia e chiede una grazia per un debito, 570: scrut. di podestà a Vicenza, 671: nominato in lunghissimo exemplum.

XXIII

CARLO, oratore di Verona a Venezia

FRANCESCO, q. Corrado, 465: gennaio 1516, tra le "lanze spezzate ser-
veno in campo".

FRANCESCO, q. Nicolò 459: 13.1.1517, "E' da saper: eri sera morite in questa terra sier Francesco Cavalli qu. sier Nicolò, vestiva dibe-
retin et beveva acqua, zentilhomo nostro et citadin veronese, qual desiderava molto avanti el morisse che la Signoria havesse Verona; siché non ha potuto aspetar

GIOVANNI MARIA, vicario di Tregnago, (solo così e niente +).

NICOLO', 477: oratore di Venezia al Lutrecht.

SIGISMONDO, q. Nicolò, 24: scrut. di Zonta.

XXIV, Cavalli, casa veronese e patrizia di Venezia

AGNOLO e CORRADO, del Consiglio di Verona

FRANCESCO, idem

GIROLAMO, q. Corrado, 287, (per errore GIOVANNI in indice analitico)
" Andò in eletion di la seconda uno zentilhomo vestito da soldato,
che più non é stà a Consejo, sier Hironimo di Cavalli qu. sier Corra-
do, et fece sier Piero Orio qu. sier Zuane camerlengo et castellan
a Spalato, dil qual fo piezo, vene solo et romase...".

XXV, casa veronese e patrizia di Venezia, 533

FEDERICO, fu provv alla giustizia nova

NICOLO', dottore oratpore della Comunità di Verona a Venezia

SIGISMONDO, qu. Nicvolò, prov sora gli uffici

XXVI

SIGISMONDO, prov sora gli uffici e cose del Regno di Cipro

XXVII niente

XXVIII niente

XXIX

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu provv in campo

CAVALLI DOMENICO, cittadino e sensale al Fondaco dei Tedeschi

XXX

GIACOMO, q. FRancesco, 432: 28.6.1521, per elezione dei XLI, " li
XXX a sorte, di quali rimase 9 " (rimane tra i 9).

GIOVANNI, q. FRancesco, 436: 29.6.1521. Per la elezione del doge, tra i XL eletti dai IX rimasti dai XXX. Non figura poi tra i XII scelti a parte. " sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco, sier Marco Miani qu. sier Anzolo, fo podestà e capitano a Civald di Bellun " (sono vicini).

XXXI niente

XXXII niente

XXXIII

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu provv di cavalli leggeri

XXXIV

GIOVANNI, q. Nicolò, 160, tra i parenti di Antonio Grimani, neoletto

SIGISMONDO, q. Nicolò, 162, (tra i non parenti del neoletto Antoniodoge

XXXV

GIOVANNI, q. Nicolò, 293 con Giovanni Corner

SIGISMONDO, fu provv in campo

XXXVI

GIACOMO, q. Francesco, 75: scrut. per piezo per duc. 2500

XXXVII niente

XXXVIII

FEDERICO, dimorante a Trento, interessante per contadini ribelli. 1525

XXXIX niente

XL

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu prov agli uffici e cose di Cipro.

XLI

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu provv agli uffici e cose del regno di Cipro

GIULIO, q. Ludovico, naturale, 681: condannato a 4 mesi di prigione per ingiurie, e a multa.

XLII

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu prov. agli uffici e cose di Cipro

GIACOMO, canonico di Cividale, 612: conferma una notizia.

XLIII

GIACOMO, capitano a Vicenza, q. Francesco, 640: scrutinio, e +, 642: G C.

GIOVANNI, qu. FRancesco, 602: NON in scrut. di capitano a Vicenza.

MARINO, di Sigismondo, Cattavere, 41: é + in uno scrut., 43: idem.

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu prov del resoconto

XLIV

GIOVANNI, q. Nicolò, prov del Comune, 332: scrut. 333: NON prov del Comune

GIOVANNI, q. FRancesco, 96: scrut. al luogo di proc. 97: idem in G C

240: scrut uno al luogo di proc.

XLV

GIACOMO, q. FRancesco capitano a Vicenza, 57: arriva il suo predeces-
sore, Girolamo Zen q. Simon, 211: sua lettera, 393: solo nominato, 413:
sua lettera, 606: é impazzito, e podestà di Vicenza é Zuane Contarini da

Londra q. Alvisè, q. Bertuzzi procuratore da Santa Giustina, 667: ilCavalli é matto del tutto.

SIGISMONDO, fu provv esecutore in esercito.

XLVI

GIACOMO, q. FRancesco, capitano a Vicenza.

GIOVANNI, q. Francesco, 638: " Noto. Sier Zuan di Cavalli q. francesco, ave uno messo a posta da...il qual diceche di novo li villani eranossus-
sitati contra li nobili " (credo da Trento come la lettera precedente).

XLVII

GIOVANNI q. FRancesco, 430: offre 40 ducati, 567: 40 ducati.

GIOVANNI, q. Nicolò, 57: a pranzo dal cardinal Grimani.

GIROLAMO, q. Corrado, 178 con il Miani.

MARINO, di Sigismondo, Cattavere,

SIGISMONDO, q. Nicolò, fu prov e pagatore esecutore in campo.

XLVIII niente

XLIX

GIOVANNI, q. FRancesco, 97: scrut. di Savio del Consiglio con Giacomo
Tagliapietra, Paolo Cicogna, Filippo Contarini, NON Bernardo Grimani

q. Girolamo, 114: scrut. di oratore a Ferrara con Paolo Ci-
cogna, Filippo Contarini, Bernardo Grimani q. Girolamo, Gia-
como Tagliapietra, (di in avanti ho), 407: presta 40 duc.

MARINO? di Sigismondo

SIGISMONDO, q. Nicolò, 513

L

MARINO, di Sigismondo

LI

GIROLAMO, q. Corrado, 494: battesimo

LII

GIOVANNI, q. Francesco, 323, a Bologna con Marco Contarini.

GASPARE, cittadino, oste all'insegna del Sole in Venezia

LIII

GIROLAMO, q. Corrado, 511 (ho)

GIULIO, q. Ludovico, nobile di galea, 511 (ho)

LIV

OLIVIERO, oratore a Venezia della Comunità di Verona

LV

ALVISE, q. Sigismondo, fu Cattavere, 297: tra i cinque scrutinati per
oratore a Mantova con Zuan Lippomano di Girolamo.

LVI

GIROLAMO, due preposti di Sant'Agata in bresciana, 837

LVII

GIULIO, q. Ludovico, 148

LVIII, MARINO, q. Sigismondo, fu ufficiale ai Cattaveri.

Biblioteca Comunale di Treviso

Nello scaffale ' Cinquecentine 1531:

Giuseppe Fedeli, Opuscoli Vari 844: (contiene due opere del Fedeli e con formato di due centimetri di maggiore altezza):

LAUDE DEVOTISSIME e SANCTISSIME:

COMPOSTE PEL NOBILE E MAGNIFICO MESSER

LEONARDO JUSTINIANO DI VENETIA

ALLA FINE DELL'OPERA: " Stampata in Venetia per Bernardin Venetian di Vidali habita in la contrà de Sancta Marina in la corte da cha' Corner."

DEL MCCCCCVI ADI' XXV MAZO "

[esiste edizione del 1517]

c. alr

O Jesu dolce o infinito amor !

O inextimabel dono

miserero me chi sono:

che da te fugio: tu me segui ognihor

per qual mio merito: o signor mio benigno

c. alv

o per qual mia bontà

sì largamente in el mio cor maligno

spandi la tua pietà

L'anima mia: che sempre offeso tha

sì dolcemente chiami

che par ben che tu lami

come bon padre: e non come signor

Zamai non resti a mille dolci modi

chiamar lanima a te

or dimme signor mio: che te godi

chatu veduto in me

Non pensi qual io sia e qual tu sei

tu summo ben perfecto

e io pien de diffecto

pien de peccati: e pien dogni fetor

cho più te offendo: tanto più tu sei

cortese a perdonar

tanti gravi peccati: e error miei

non te pol far turbar

anci me vien sì dolce alosengar

c. aiir

che par che mhabbi offeso

o amor non inteso

de che vil cosa sei facto amator

Non basti che una volta tu portasti

Gesù-padre

sì vil morte per mi
 or non te par chel sangue sparto basti
 atrar lanima a ti:
 che mille volte me mandi: ogni dì
 tanti doni: e sì spessi:
 che con il minimo dessi:
 arder doveresti ogni agiaciato cor.
 Sio non te cognosesse in altre cosse
 sì largo e liberal
 io crederia: che tuoi doni mi fosse
 solo per più mio mal
 perho che quanto più tu fey reale:
 tanto più ti son obligato
 et essendote ingrato
 la tua largheza acresse el mio error
 ma io so ben signor mio che ciò tu fay
 solo per più mio ben
 lardente carità: che damor may
 celar non se convien
 o cor mio duro: o cor mio che te tien
 che non ardi damore
 vezendo il tuo factore
 arder innamorato per tuo amor
 E tu anima mia fato da dio
 tanto bella: e zentil
 alza da terra un poco el tuo desio
 e non star più sì vile
 che Jesu a preparato el tuo sedil
 ne gli angelici regni
 el par che non te degni
 de esser consorte: e sposa al tuo fator
 Jesu. per questa zà non te turbare
 de porzeme la man
 io sum sumerso: e non posso levare
 decto fango mondan
 chiamame spesso: e non mestar luntan
 che forsi qualche volta
 la pecorella stolta
 fuzirà lupo: e seguirà el pastor.
 Veniti tuti al fonte de Jesu
 vui che affannati sete
 de quella aqua bevete
 che chi ne beve non setisse più
 o voi che seti faticati: e stanchi

LEONARDO GIUSTINIANI, 1388-1446. Nato nel 1388 da famiglia senatoria veneziana che vanta la fondazione di Capodistria, L.G. ebbe per madre una Querini, figlia naturale in codesto fra i primi e più nobili casati di Venezia, e a 17 anni si imparentò con la casa patrizia dei Da Mula. Ebbe fratelli Marco, che occupò alcune fra le più alte cariche dello Stato, e un Pietro che divenne frate Joannes alias Laurentius, primo patriarca di

c. aiiv

c. aiir

soto il peso carnale
veniti avanti chel tempo ve manchi
a sto fonte eternale
Jesu signor cortese: e liberale
dolcemente vi chiama
precio da voi non brama
anci lui cercha de inrichir vu
O zente stolta: che con tanti affani
piacer cerchati haver
lasate el mondo cum soi falsi ingani
che in lui non é piacer
apriti i ochi: e piaquavi veder
Jesu fonte de vita
che sî dolce ne invita
tuti i thesor trovarete in lu
O fonte de dolceza: chi te beve
con il cor divoto: et humil
ognaltro gusto de sta vita breve
li par noglioso: e vil
ainime ellete: o anime gentile
che in gran faticha: e stento
cercate pur contento
Jesu gustate: e trovarelo in vu.
Questo é quel fonte: che dal ciel deriva
che a tutti aperto sta
chi de lui gusta: sente unaqua viva
chal ciel conduce: e va
o fonte pien de suavità
Jesu celeste mana
oimé quanto singana
chi piacer cerca: e sta luntan da lu.
Jesu fonte suave: unde prociede
lalteza dogni ben
solo el tuo gusto pó smorzar la sede
de original venen
tu sei la porta: donde ne convien
gustar del summo amore
per humiltà de core:
chi in te sabassa: ognihor salisse in su
Jesu fontana: chi se vol bagnare
nel tuo sancto liquor:
mortificato se deza spogliare
dogni terreno amor
poi transformato in te cum tuto el cor

c. aiiiv

Venezia, e fu beatificato. I suoi affetti familiari hanno nelle lettere
espressioni sincere e toccanti. (Da LETTERATURA ITALIANA, I MINORI, Man-
lio Dazzi, Leonardo Giustiniani, Milano 1961, pag.471-500, pag. 471)

c. aiiiiir

vesta damor perfecto !
 lo renovato affecto.
 odiando se stesso: et amnado tu.
 O sacro sancta carità fondata
 in se stesso odiar
 lanema che de ti é inebriata:
 altro non può gustar.
 tute pompe terrene ognihor li par
 ombre falaze: e vane:
 dal ver piacer luntane:
 men é contento ! chi possiede più
 O miseri mortal più non perdete
 vostre fatiche: oymé
 che ritrovar piacer pur vuy credete:
 dove piacer non é:
 Jesu é quel fonte: dove vuy porete
 saciar con fede: e zoia
 vostra bramosa voglia.
 dunque correte al fonte de Jesu.

c. aiiiiv

F I N I S

O sola madre de gli orfani pia
 o che dei sconsolati sei conforto
 o de salvatione intiegro porto
 o sola vera deli erranti via
 o sola speranza de peccatori dia
 o sola iusticia achui sî facto torto
 o de misericordia fonte sorto
 o da poi el parto vergene Maria.
 Da poi che duro a mi sta el tuo figlio
 né algun mio disio giamai consente
 con gran devotione a ti me piglio
 e pregote regina caramente:
 che alturio tu me presti e bon consiglio
 cha da lui me fido dir giamai più niente.

F I N I S